

MEZZOLDO (BG) - AGOSTO 2023

PADRE PINO PUGLISI



PARABOLA DEL SEMINATORE

CORSO RESIDENZIALE
PER I GIOVANI D'ORATORIO

Un progetto dell'Ufficio Pastorale per l'Età Evolutiva
della Diocesi di Bergamo

Rimani aggiornato seguendoci su:

 OratoriBG

 OratoriBG

www.oratoribg.it



DIOCESI
DI BERGAMO

GIOVEDÌ 24 AGOSTO 2023

PADRE PINO PUGLISI



LA FAMIGLIA, LE ORIGINI



[canto iniziale] DALL'AURORA AL TRAMONTO
N° .24

DAL VANGELO DI MARCO 9, 33-37

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

PREGHIAMO

Signore, io non so pregare.
Un grande vuoto è in me.
Nel silenzio di questa chiesa
comprendo che, di fronte a te,
le parole non sono che suoni vuoti.
Signore, tu che mi scruti
fino nella fibra più profonda del mio essere,
tu vedi il cuore del mio cuore,
e tutto ciò che contiene di bello,
ma anche di debolezza e di peccato.
Signore, io non posso nasconderti nulla.
O solo Giusto,
che io possa umilmente chiederti perdono
e ascoltarti mentre mi dici
che io sono tuo figlio ora e sempre.
Amen.

QUALI SONO LE PERSONE CHE RICONOSCO COME
"RADICI" DELLA MIA VITA? GRAZIE A CHI SONO
ARRIVATO QUI OGGI? IN CHE MODO SONO RICO-
NOSCENTE A QUESTE PERSONE?

[canto finale] QUALE GIOIA
N° .56

Testimonianza Giuseppina Fana

Palermo, quartiere Brancaccio, cortile Faraone: è qui che si gioca tutta la mia vita. Mi chiamo Giuseppina e sono una sarta, ma non a tempo pieno perché, tra panni da lavare e faccende domestiche, il da fare in casa è sempre tanto. Mio marito Carmelo, invece, lavora con le scarpe ed è grazie a lui se riusciamo a mangiare tutti i giorni tre volte al giorno.

Sono la mamma di quattro figli, Gaetano, Nicola, Giuseppe e Francesco e uno di loro sicuramente lo conoscete perché fa il prete qui a Brancaccio: don Giuseppe Puglisi; per me, semplicemente, Pino.

Pino ha gli occhi verdi come i miei e anche quel sorriso caldo l'ha preso da me. Ce l'ha sempre stampato sul viso, per chi gli vuole bene e anche per chi non gliene vuole per nulla.

Le sue orecchie a sventola e il caratteraccio invece sono di mio marito ma, a differenza sua, Pino è bravo perché conta fino a dieci quando perde la pazienza.

Non si limita ad essere rispettoso come un figlio perbene, ma con me è sempre affettuoso e delicato. Adesso vi leggo il biglietto di auguri che mi ha scritto lo scorso 19 marzo:

"Nel suo giorno onomastico le auguro tutto ciò che l'amore di figlio può augurare alla propria madre: il compimento di ogni sua speranza. La abbraccio, il suo affezionatissimo figlio Pino".

Non è bellissimo? Lo tengo sempre qua, nella manica della camicia, per sentirlo con me anche quando siamo lontani.

Ho cercato di crescere i miei figli con le buone regole del catechismo ma, in fondo, ho sempre sperato che almeno uno di loro scegliesse di farsi sacerdote.

Non li ho mai forzati ma confesso che, quando Pino mi ha rivelato questo desiderio, ho pianto tante lacrime, che se fossero state pioggia avrebbero risolto la siccità di Brancaccio per tutta estate.

E chi se lo aspettava da lui che, anche con quelle mani grandi, era diventato più bravo di Carmelo a riparare gli zoccoli?

Più passa il tempo, più penso che il mio Pino sia speciale. Ha un coraggio e una forza che lo spingono oltre la paura. Perché sì, in questo quartiere chi comanda lo fa puntandoti un coltello al collo.

Quella che ha paura sono io. Ho paura che qualcuno gli faccia del male, perché qui i cattivi non scherzano... se promettono di ucciderti prima o poi ti fanno fuori. Ho paura che ogni volta che lo vedo sia l'ultima volta e gli dico sempre "Pino, non oltrepassare il limite!". Ho paura che mi nasconda qualcosa.

Lui è un po' come questo lenzuolo bianco che sventola sereno tra i mattoni rotti dei palazzi di Brancaccio, che ride di luce dentro a un mondo arrabbiato.

Non ho ancora trovato una cosa che gli faccia dire "è impossibile, non ci riesco".

Ovunque andrà spero che Pino non si dimentichi mai che se oggi è così è anche grazie ai suoi anni con noi in cortile Faraone e che il bene che io, Carmelo e i suoi fratelli gli vogliamo gli dia forza.

Io sarò sempre con lui, vicini come quando, avvolto nel lenzuolino bianco, gli cantavo la ninna nanna per farlo addormentare.

PARABOLA DEL SEMINATORE



* MEZZOLDO 2023
giovedì 24 agosto 2023

canto iniziale **SERVO PER AMORE** n. 65

per introdurci

Il filo di cotone

C'era una volta un filo di cotone che si sentiva inutile. «Sono troppo debole per fare una corda» si lamentava. «E sono troppo corto per fare una maglietta. Sono troppo sgraziato per un Aquilone e non servo neppure per un ricamo da quattro soldi. Sono scolorito e ho le doppie punte... Ah, se fossi un filo d'oro, ornerei una stola, starei sulle spalle di un prelado! Non servo proprio a niente. Sono un fallito! Nessuno ha bisogno di me. Non piaccio a nessuno, neanche a me stesso!».

Si raggomitava sulla sua poltrona, ascoltava musica triste e se ne stava sempre solo. Lo udì un giorno un mucchietto di cera e gli disse: «Non ti abbattere in questo modo, piccolo filo di cotone. Ho un'idea: facciamo qualcosa noi due, insieme! Certo non possiamo diventare un cero da altare o da salotto: tu sei troppo corto e io sono una quantità troppo scarsa. Possiamo diventare un lumino, e donare un po' di calore e un po' di luce. È meglio illuminare e scaldare un po' piuttosto che stare nel buio a brontolare».

Il filo di cotone accettò di buon grado. Unito alla cera, divenne un lumino, brillò nell'oscurità ed emanò calore. E fu felice.

Dal Vangelo di Matteo (13, 1-9)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti"

testi intriganti

Sempre e per sempre

Pioggia e sole
Cambiano
La faccia alle persone
Fanno il diavolo a quattro nel cuore
E passano
E tornano
E non la smettono mai
Sempre e per sempre tu
Ricordati
Dovunque sei
Se mi cercherai
Sempre e per sempre
Dalla stessa parte mi troverai

[FRANCESCO DE GREGORI]

Ci sono persone

Ci sono persone che ti sfiorano, come quando sei al bar o su un marciapiedi affollato.
Ci sono persone che ti colpiscono, come quando dicono o fanno qualcosa che ti intriga e vorresti saperne di più.
E poi ci sono persone che ti entrano dentro.
Queste sono pochissime, spesso ve n'è una sola, per molti nemmeno quella.”

[FILIPPO ALOSI]

Con i tasti che ci abbiamo

Con i tasti che ci abbiamo
Con quelli comporremo
Con i sogni che sogniamo
Con quelli sogneremo
Con il fiato che ci abbiamo
Con quello correremo
Con il cuore che ho
Con quello ti amerò

[VINICIO CAPOSSELA]

preghiamo

Semina, Signore!

Semina, Signore!
Semina senza stancarti.
Semina nel mio cuore, nei miei desideri,
nelle mie paure, nei miei progetti:
semina la speranza di vedere
cose che mai occhio vide;
semina la certezza di raccogliere frutti
che il tuo Spirito saprà generare;
semina il coraggio di non cedere
alla delusione, allo scoraggiamento, alle ferite.
Signore buono, Dio della vita zampillante,
continua a seminare in me, in noi il tuo amore.
Amen.

per concludere

Stagioni diverse

Le cose più importanti sono le più difficili da dire. Sono quelle di cui ci si vergogna, perché le parole le immiseriscono, le parole rimpiccioliscono cose che finché erano nella vostra testa sembravano sconfinite, e le riducono a non più che a grandezza naturale quando vengono portate fuori. Ma è più di questo vero? Le cose più importanti giacciono troppo vicine al punto dov'è sepolto il vostro cuore segreto, come segnali lasciati per ritrovare un tesoro che i vostri nemici sarebbero felicissimi di portare via. E potreste fare rivelazioni che vi costano per poi scoprire che la gente vi guarda strano, senza capire affatto quello che avete detto, senza capire perché vi sembrava tanto importante da piangere quasi mentre lo dicevate. Questa è la cosa peggiore secondo me, quando il segreto rimane chiuso dentro non per mancanza di uno che lo racconti, ma per mancanza di un orecchio che sappia ascoltare.

[STEPHEN KING]

canto finale ECCO QUEL CHE ABBIAMO n. 28

VENERDÌ 25 AGOSTO 2023

2

PADRE PINO PUGLISI



IL SERVIZIO, GLI ALTRI



[canto iniziale] BEATITUDINE
N° .12

DAL VANGELO DI MATTEO 25, 31-40

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

PREGHIAMO CON IL SALMO 103

Il Signore perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

IN CHE MODO MI PRENDO CURA DEGLI ALTRI?
CHI SI PRENDA CURA DI TE?

[canto finale] TU SEI PER NOI
N° . *

Testimonianze Giuseppe Carini e Rosaria Cascio

Sono Giuseppe Carini, vivo a Brancaccio, ho 21 anni studio Medicina e Chirurgia a Palermo, ma il mio obiettivo nella vita è diventare un uomo d'onore e fare parte di Cosa Nostra.

Sono Rosaria Cascio, vivo a Brancaccio, ho 23 anni e sono una studentessa di filosofia. Sono membro attivo del gruppo giovanile del Centro Diocesano Vocazioni, proprio qui sto scoprendo la mia vocazione per l'insegnamento e l'educazione dei giovani.

Brancaccio è un quartiere fortemente legato alla mafia, qui la legge è dettata da Michele Greco, conosciuto da tutti come il nostro "Papa". Tutto ciò che accade tra le vie del paese deve avere la sua approvazione.

Per farvi capire tra gli anni 80/90 ci sono state 150 vittime legate alla mafia, tra cui l'evento che più ha scosso noi giovani sono gli attentati a Falcone e Borsellino. Non è difficile svoltare le vie del quartiere ed assistere ad un omicidio oppure percorrere una strada che dopo poche ore non esiste più. Per noi questa era la normalità.

Una delle prime volte che incontrai 3P mi fece una richiesta piuttosto strana: mi chiese di poterlo aiutare a seguire alcune iniziative sportive per i ragazzi del paese. Inizialmente non così e ovviamente rifiutai.

Solo dopo averci pensato e ripensato decisi di provare con un'ora a settimana, ma senza capire troppo il perché. Mi ritrovai con il piede in Due scarpe, da una parte l'aiuto parrocchiale, dall'altro le riunioni serali con gli esponenti della mafia. La paura del giudizio, ma soprattutto la vergogna che qualcuno potesse scoprirmi non mi fermava... andavo comunque in parrocchia di nascosto.

La vera svolta è stata quando sono entrata nel gruppo giovani di CDV, qui ho potuto vedere la forza e la coerenza di 3P, il suo essere autentico nel vivere ed essere Cristiano. Mi piace dirvi che lui era la sua parola, perché tra le parole che usava e le azioni che metteva in atto non c'era dissonanza, ma sovrapposizione.

Padre Pino ha visto in me la possibilità di essere molto più di quello che avrei voluto diventare. con le sue grandi orecchie e il suo sorriso contagioso me l'ha dimostrato. Lui aveva visto che la mafia a Brancaccio contagiava tutti sin da bambini, sfruttava la loro ingenuità e debolezza per imporre valori e formare nuove reclute. Puglisi voleva aiutare questi giovani a smettere di essere strumento in mano agli altri, ma diventare uomini e donne liberi.

3P mi piace definirlo come testimone di bellezza, in grado di avere occhi che ti guardano, ti cercano, ti vedono per quello che realmente sei. Da lui mi sono sentita vista, mai giudicata e aiutata a guardare la mia vita, anche i momenti più difficili, con occhi nuovi.

Mi ha sempre ascoltato e accolto e questo era il suo modo unico di amare! Leggeva umanità dentro chiunque incontrasse e regalava un sorriso nei momenti più bui della vita del quartiere nel quale il fuoco cercava di cancellare le tracce di bene e di legalità, dandoci speranza di un nuovo inizio.

L'incontro con padre pino Puglisi è stato come trovare un sentiero alternativo al male della mafia, un sentiero di speranza per me e per tutti i giovani che ha accompagnato.

3P nella mia vita è stato quella fonte a cui ti rechi quando hai sete, ma una volta bevuto hai ancora il bisogno di bere, lui come una fonte inesauribile di testimonianze, di esperienze, di vita, regalate in tutti gli ambiti in cui ha servito il popolo di Dio.

Lui cercava negli uomini, l'umanità.

E adesso, lo rivedo sempre, nei miei ragazzi, accanto a me, presente, lui che porta il blu nella mia vita, blu come quella fonte a cui mi reco quando sento il bisogno di un amore vero.

PARABOLA DEL SEMINATORE



* **MEZZOLDO 2023**
venerdì 25 agosto 2023

canto iniziale **OGNI MIA PAROLA** n. 51

Il Piccolo Principe e la rosa

Voler bene significa rendere nostro ciò che non ci appartiene, desiderare qualcosa per completarci, perché sentiamo che ci manca qualcosa. [...]

Se vogliamo bene a qualcuno, abbiamo alcune aspettative.

Il problema è che c'è un'alta probabilità che l'altro sia spinto ad agire in modo diverso da come vorremmo, perché non siamo tutti uguali.

Ogni essere umano è un universo a sé stante.

Amare significa desiderare il meglio dell'altro, anche quando le motivazioni sono diverse.

per introdurci

Amare è permettere all'altro di essere felice, anche quando il suo cammino è diverso dal nostro.

È un sentimento disinteressato che nasce dalla volontà di donarsi, di offrirsi completamente dal profondo del cuore. [...]

Quando amiamo, ci offriamo totalmente senza chiedere niente in cambio, per il puro e semplice piacere di "dare." Ma è chiaro che questo offrirsi e regalarsi in maniera disinteressata può avere luogo solo se c'è conoscenza.

Possiamo amare qualcuno solo quando lo conosciamo davvero, perché amare significa fare un salto nel vuoto, affidare la propria vita e la propria anima.

E l'anima non si può indennizzare.

Conoscersi significa sapere quali sono le gioie dell'altro, qual è la sua pace, quali sono le sue ire, le sue lotte e i suoi errori.

Amare significa confidare pienamente nel fatto che l'altro ci sarà sempre, qualsiasi cosa accada, perché non ci deve niente: non si tratta di un nostro egoistico possesso, bensì di una silenziosa compagnia.

Dal Vangelo di Matteo (13, 1-9)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada: vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra: germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti"

testi intriganti

Abbi cura di me

Non cercare un senso a tutto, perché tutto ha senso
Anche in un chicco di grano si nasconde l'universo
Perché la natura è un libro di parole misteriose
Dove niente è più grande delle piccole cose
È il fiore tra l'asfalto, lo spettacolo del firmamento
È l'orchestra delle foglie che vibrano al vento
È la legna che brucia, che scalda e torna cenere
La vita è l'unico miracolo a cui non puoi non credere
Perché tutto è un miracolo, tutto quello che vedi
E non esiste un altro giorno che sia uguale a ieri
Tu allora vivilo adesso, come se fosse l'ultimo
E dai valore ad ogni singolo attimo
Ti immagini se cominciamo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrò paura di cadere
Che siamo in equilibrio sulla parola insieme
Abbi cura di me.

[SIMONE CRISTICCHI]

Ringraziare

“Ringraziare desidero
per l'amore, che ci fa vedere gli altri
come li vede la divinità
per il pane e il sale
per il mistero della rosa
che prodiga colore e non lo vede
per l'arte dell'amicizia
per l'ultima giornata di Socrate
per il linguaggio,
che può simulare la sapienza [...] ringraziare desidero [...] per la bellezza delle parole
natura astratta di Dio
per la scrittura e la lettura
che ci fanno esplorare noi stessi
e il mondo.
io ringraziare desidero
per le facce del mondo
che sono varie e molte sono adorabili
per quando la notte
si dorme abbracciati

per quando siamo attenti e innamorati
per l'attenzione
che è la preghiera spontanea dell'anima
per tutte le biblioteche del mondo
e per quello stare bene fra altri che leggono
per i nostri maestri immensi
per chi nei secoli ha ragionato in noi

per il bene dell'amicizia
quando si dicono cose stupide e care
per tutti i baci d'amore
per l'amore che rende impavidi
per la contentezza, l'entusiasmo, l'ebbrezza
per i morti nostri
che fanno della morte un luogo abitato.
[...]

E infine ringraziare desidero
per la gran potenza d'antico amor
per l'amor che move il sole e l'altre stelle.
E muove tutto in noi.”

[MARIANGELA GUALTIERI]

preghiamo

Signore, noi ti ringraziamo,
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua parola:
in essa tu ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua,
e perché non troviamo condanna nella tua parola,
letta ma non accolta,
meditata ma non amata,
pregata ma non custodita,
contemplata ma non realizzata,
manda il tuo Spirito Santo
ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.
Solo così il nostro incontro con la tua parola
sarà rinnovamento dell'alleanza,
e comunione con Te e il Figlio e lo Spirito Santo,
Dio benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.

per concludere

Qualunque fiore tu sia,
quando verrà il tuo tempo, sboccerai.
Prima di allora
una lunga e fredda notte potrà passare.
Anche dai sogni trarrai forza e nutrimento.
Perciò sii paziente verso quanto ti accade
e curati e amati senza paragonarti
o voler essere un altro fiore,
perché non esiste fiore migliore di quello
che si apre nella pienezza di ciò che è.
E quando Ciò accadrà,
potrai scoprire che andavi sognando
di essere un fiore che aveva da fiorire.

[DAISAKU IKEDA]

canto finale **FRUTTO DELLA NOSTRA TERRA** n. 32

SABATO 26 AGOSTO 2023

3 PADRE PINO PUGLISI



LA MORTE, IL SORRISO



[canto iniziale] SCUSA SIGNORE
N° .64

DAL VANGELO DI LUCA 22, 54-62

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

PREGHIAMO

Ti aspettiamo, Signore.
Accendi in noi il desiderio di incontrarti.
Vieni nella nostra vita di ogni giorno.
Tropo spesso il frastuono
ci fa dimenticare che l'uomo
ritrova sé stesso solo quando cerca te,
che sei il senso della pienezza della vita.
Ti chiediamo il coraggio di fare silenzio.
Rendici instancabili ricercatori della Verità.
Abbiamo paura del silenzio,
ma sappiamo che è il luogo dell'Attesa e dell'Incontro.
Tu sei venuto tra noi nel silenzio della notte santa
e ci hai colmato di gioia.
Vieni ancora nella nostra storia di ogni giorno,
riempi di te la nostra silenziosa attesa.
Amen.

IN COSA MI SENTO FRAGILE? COME AFFRONTO LE
MIE FRAGILITÀ? C'È QUALCUNO CHE MI AIUTA A
ILLUMINARE LE FRAGILITÀ?

[canto finale] E SONO SOLO UN UOMO
N° .31

Testimonianze Salvatore Grigoli

Quando ho ucciso Padre Pino Puglisi credevo di fare una cosa giusta. Ho ucciso altre 50 persone e credevo di essere nel giusto. E tutte queste altre volte, la notte ho dormito serenamente. Anzi: io neanche tenevo conto dei miei omicidi... era diventato per me qualcosa di normale. Ma la notte di quel 15 settembre non ho chiuso occhio. Sentii per la prima volta il nome di Padre Pino Puglisi un paio di giorni prima, quando i piani alti di Cosa Nostra mi comunicarono che doveva morire. C'era la convinzione che il Centro Padre Nostro da lui creato fosse un covo di infiltrati della polizia. Ma sono solo: le sue parole contro la mafia stavano diventando un problema per noi. La gente lo apprezzava e lo ascoltava.

Il centro Padre Nostro era un problema per tanti motivi. Sia per i dubbi che avevamo ma anche perché quando don Pino decise di creare il Centro Padre Nostro, individuò un edificio in particolare: in quei locali Cosa Nostra conservava armi, droga e esplosivi. Tutti ovviamente lo sapevano. Tutti e nessuno ci mise mai il bastone fra le ruote. Solo don Pino ebbe tanto coraggio.

Devo ammettere che Don Pino non era il tipo che faceva grandi cose, ma anzi era uno da "piccoli passi". Così facendo, da quando è arrivato lui a Brancaccio, le famiglie bisognose non si rivolgevano più a noi: non si fidavano più del padrino ma del parroco. Poco alla volta i ragazzi sceglievano il Centro Padre Nostro e non Cosa Nostra.

Chi ci diede il compito di uccidere don Pino ci chiese di fare in modo che sembrasse una rapina finita male. Proprio loro, proprio noi, che rivendicavamo con orgoglio i reati più cruenti. Credo che lì, anche la mafia, avesse fatto i conti con le proprie fragilità e cercava un modo per nasconderle, per fare in modo che la colpa non fosse loro. Stavolta non volevano rivendicare nulla. Don Pino aveva fatto troppo bene per poter dire tranquillamente "sì, siamo stati noi".

Voglio raccontarvi questo aneddoto. Una sera ci intrufoliamo in casa di Don Pino per fargli capire a cosa stava andando incontro: volarono calci e pugni. La domenica successiva, come suo solito, celebrò messa sul sagrato. Nella predica si rivolse a noi e ci invitò a farci vedere, a incontrarci, che ci avrebbe perdonato. Lui a sull'altare a volto scoperto, un volto tumefatto che chiedeva a noi, gli uomini d'onore, che andiamo in giro a testa alta, di farci vedere senza paura. Lì capii che quello fragile non era lui, ma eravamo noi, ero IO.

Credevo di essere nel giusto ma qualcosa in me si era rotto. Lì mi resi conto che quell'anima bianca pura che ognuno di noi ha da piccolo, si era irrimediabilmente sporcata.

Quel 15 settembre lo avvistammo in una cabina telefonica intorno alle 21. Lo segui-

mo. Presi l'arma. Io dovevo sparare. Quando lo fermammo era tranquillo: che era il giorno del suo compleanno lo scoprimmo dopo. Uno dei miei soci gli tolse il borsello dicendo "padre, questa è una rapina". Lui ci guardò, sorrise, e disse "me l'aspettavo". Quel sorriso mi rimase impresso tutta notte. Non dormii. Meccanicamente il colpo di pistola esplose in un nano secondo, ma se ci penso ora è durato una vita, in quel gesto ci stava dentro tutta la mia vita e in quel gesto avevo anche sguarciato la vita di un uomo veramente buono e puro.

C'era una specie di luce in quel sorriso. Mi aveva dato un impulso immediato. Aveva illuminato tutte le mie fragilità, tutte quelle fragilità che avevo accantonato negli angoli bui dell'anima, senza farci i conti ma trasformandole in arroganza e cattiveria. Quella sera don Pino morì perché aveva avuto il coraggio di guardarci in faccia, di affrontarci e di provare ad illuminare, a modo suo, anche la nostra vita. Fino alla morte.

PARABOLA DEL SEMINATORE



MESSA

* MEZZOLDO 2023
sabato 26 agosto 2023

Dal Vangelo di Matteo (13, 1-23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:



Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.
Perché il cuore di questo popolo è diventato
insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i
vostri orecchi perché ascoltano. In verità io
vi dico: molti profeti e molti giusti hanno de-
siderato vedere ciò che voi guardate, ma non
lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma
non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la
parabola del seminatore. Ogni volta che uno
ascolta la parola del Regno e non la compren-
de, viene il Maligno e ruba ciò che è stato
seminato nel suo cuore: questo è il seme se-
minato lungo la strada. Quello che è stato se-
minato sul terreno sassoso è colui che ascolta
la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non
ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena
giunge una tribolazione o una persecuzione
a causa della Parola, egli subito viene meno.
Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta
la Parola, ma la preoccupazione del mondo e
la seduzione della ricchezza soffocano la Pa-
rola ed essa non dà frutto. Quello seminato
sul terreno buono è colui che ascolta la Parola
e la comprende; questi dà frutto e produce il
cento, il sessanta, il trenta per uno».



Filosofia agricola Niccolò Fabi

Verranno giorni limpidi
come i brividi
quest'anno
Ritorneremo liberi
come quelli che
non sanno

Chiaro è che non vincerò
contro i cumuli
di memoria
Ma il vento che li agita
sarà l'ultimo ad arrendersi

E poi sarà bellissimo
di te dipingermi l'interno
Semmai potessi scegliere
io mi addormenterei d'inverno

Più che felice e fertile
se la filosofia diventa agricola
La terra che ci ospita
comunque è l'ultima
a decidere

Se avessi meno nostalgia
saprei conoscere,
godermi e crescere
Invece assisto immobile
al mio nascondermi
e scivolare via da qui

Come l'acqua passerà (x8)

Verranno giorni limpidi
come i primi di quest'anno
Ritorneremo liberi
come quelli che non sanno.



DOMENICA 27 AGOSTO 2023

4 PADRE PINO PUGLISI



LA VITA, L'EREDITÀ



[canto iniziale] PREGHIERA DI SAN FRANCESCO
N° .55

DAL VANGELO DI MATTEO 11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

PREGHIAMO CON LE PAROLE DI T. MERTON

Signore mio,
non ho alcun'idea di dove sto andando,
non vedo la strada che mi è innanzi,
non posso sapere con certezza
dove andrò a finire.
E non conosco neppure davvero me stesso,
e il fatto che penso di seguire la tua volontà
non significa che lo stia davvero facendo.
Sono però convinto
che il desiderio di amarti
è già amarti.
Spero di averlo in tutte le cose.
Spero di non far mai nulla
senza un tale desiderio.

E so che agirò così
la mia volontà mi condurrà
per la giusta via,
Quantunque possa non saperne nulla.
Avrò però sempre fiducia in te
per quanto mi possa sembrare
di essere perduto
e avvolto nell'ombra della morte.
Non avrò paura,
perché tu sei sempre con me
e non mi lascerai mai solo
di fronte ai pericoli.
Amen

[canto finale] COME FUOCO VIVO
N° .21

Testimonianze Padre Pino Puglisi

Una delle frasi a me più care, e che probabilmente molti di voi avranno già sentito o visto scritta sui muri dei vostri Oratori è “Dio ci ama ma sempre tramite qualcuno”.

Infatti, mi sento davvero fortunato per gli incontri che ho fatto, per le persone che Dio ha messo nella mia storia, alcune delle quali avete conosciuto più a fondo in questi giorni, ed è proprio da questi incontri che emerge l'amore e il disegno che Lui ha per ognuno di noi.

La mia famiglia, in particolar modo mio papà, Carmelo, e mia mamma, Giuseppina, sono stati per me fondamentali nella mia crescita. Mi hanno insegnato a lavorare, ad amare, a coltivare la mia fede... a vivere!

Un altro incontro cruciale è stato quello con monsignor Francesco Guercio, assistente diocesano dell'Azione cattolica che un giorno mi ha detto: “Ma ci hai mai pensato a farti prete?”.

E così, qualche anno più tardi, il 2 luglio 1960, quando avevo circa la vostra età, sono stato ordinato dal Cardinal Ruffini. Ho iniziato a fare il prete e, giorno dopo giorno, ho sentito forte il desiderio di prendermi cura dei più piccoli: ho capito che dovevo fare il prete ed essere per la gente!

Anche se ogni incontro non è casuale e accade per un motivo, non tutti sono positivi: a tal proposito, una tappa emblematica per me è stata Godrano. Sono stato parroco dal 1970 fino al 1978. In quella occasione mi sono affacciato per la prima volta alla mafia: sono riuscito a riconciliare due famiglie mafiose che da tempo erano ferocemente in lotta tra di loro.

Il 29 settembre 1990, invece, sono stato nominato parroco a Brancaccio e lì ho iniziato una vera e propria lotta antimafia.

Non tentavo di riportare sulla giusta via coloro che erano già entrati nel vortice della mafia, ma cercavo di non farvi entrare i giovani che vivevano in un clima sociale e culturale che poteva portarli a considerare i mafiosi degli idoli e delle persone meritevoli di rispetto.

Attraverso attività e giochi, riuscivo a far capire che si può ottenere rispetto dagli altri semplicemente per le proprie idee e i propri valori, nel pieno rispetto della legge.

Insieme ai miei ragazzi e alla mia gente stavamo facendo delle cose straordinarie! Davamo davvero fastidio alla mafia. Le minacce, infatti, non hanno tardato ad arrivare. Fino a quando un giorno, il 15 settembre 1993, era il mio compleanno, loro non lo sapevano nemmeno, non sono venuti a prendermi sotto casa. Sapevo sarebbero arrivati, me l'aspettavo... Appena li ho visti, infatti, ho sorriso e accolto quanto mi stava per accadere.

Come ho iniziato, vorrei concludere consegnandovi altre parole a me molto care, questa volta non mie ma di Gesù, tratte dal Vangelo di Giovanni: “In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.”.

Ed è proprio in questo modo che ho provato a vivere la mia vita! Perché, per vivere a pieno, bisogna donarsi e darsi completamente agli altri, mettendosi da parte e morendo a stessi, con il sorriso che ci contraddistingue e rende unici.